

25 MARZO GIORNATA NAZIONALE DEDICATA A DANTE ALIGHIERI

Realizzato da:
Argento, Arpaia, De Rosa,
Di Biase, Rotolo, Ruggiero



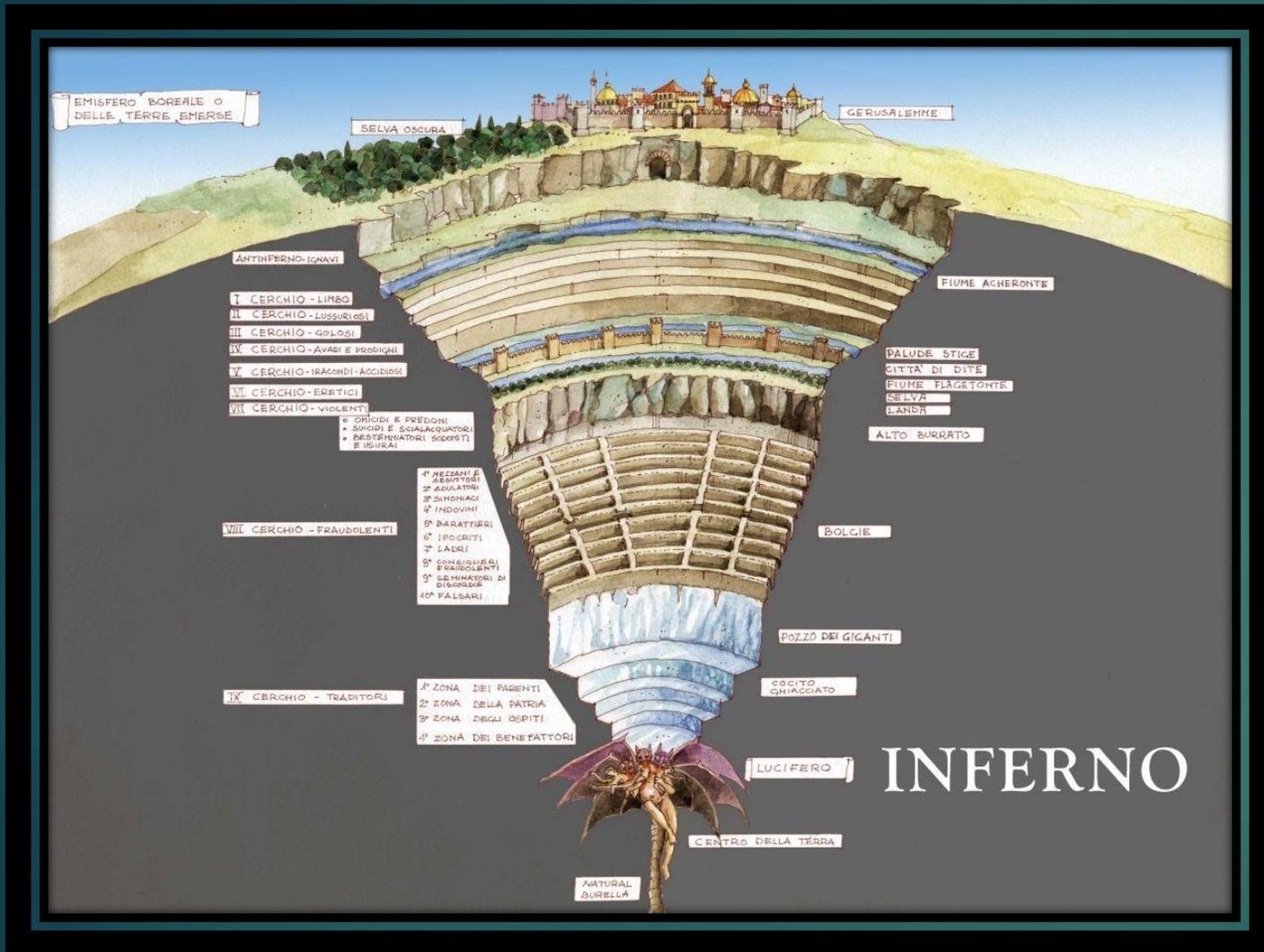
Dantedì
25 MARZO 2021

DIVERSE ESPRESSIONI DANTESCHE CHE SONO USATE NEL MONDO ATTUALE



“Il bel Paese”

L'Italia è conosciuta in tutto il mondo come un “Bel Paese”, per il suo clima e la cultura letteraria e artistica. Ritroviamo questa espressione nel Canto XXXIII dell’Inferno dantesco “del bel paese là dove ‘I sì suona”. Nell’opera, la definizione dell’Italia è completata da “dove ‘I sì suona”, che significa “dove si parla la lingua del sì”.



“Non mi tange”

Quest'espressione è usata molto frequentemente. Infatti capita spesso di usare questa frase per indicare situazioni a cui non siamo interessati, e sta quindi per “non mi importa”, “non mi interessa”. La ritroviamo nel Canto II “che la vostra miseria non mi tange”, viene utilizzata da Beatrice quando ordina a Virgilio di accompagnare Dante nella Prima parte del suo viaggio.

“Fa tremar le vene e i polsi”

È utilizzata quando qualcosa ci causa paura, terrore. Troviamo queste parole nel Canto I, “ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi”, qui Dante incontra nella selva oscura una lupa che lo terrorizza e chiede aiuto a Virgilio.



“Lasciate ogni speranza voi ch'entrate”

La ritroviamo nel Canto III e fa riferimento all'insegna, posta sulla porta dell'inferno, su cui è incisa. Oggi è una frase usata in tono scherzoso per far riferimento a situazioni complicate o ambienti disagiati.

“Galeotto fu...”

La ritroviamo nel Canto V, il Galeotto fu un libro e colui che lo scrisse, ed è entrato a far parte del linguaggio comune. Questa frase viene utilizzata per sottolineare la causa scatenante di una qualsiasi situazione (amorosa o spesso ironica). Il nome sottolinea il ruolo di intermediario avuto dal libro nella relazione tra Paolo e Francesca, che è stata una delle storie d'amore più amate dai lettori.



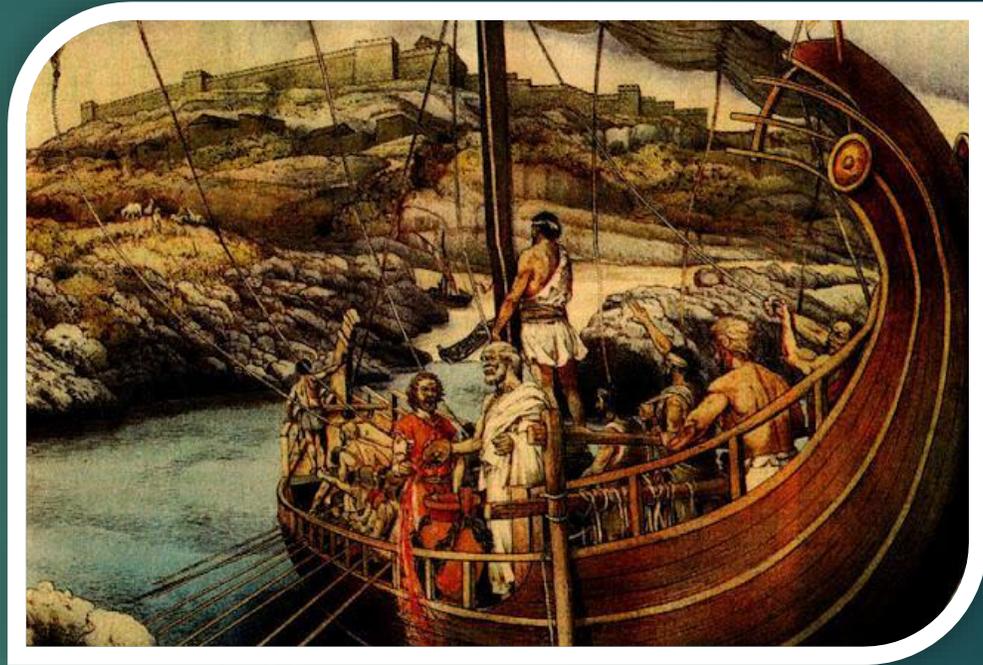
“Senza infamia e senza lode”

Ai nostri giorni sta ad indicare “né bene né male”, viene utilizzata per indicare qualcosa di mediocre, che non ha pregi o difetti. Nel Canto III indica l'atteggiamento degli ignavi e la loro gravissima colpa, cioè quella di non aver preso una posizione in vita.



“Fatti non foste a viver come bruti”

Quest'espressione è usata oggi come esortazione a vivere come uomini e non come bestie. Viene pronunciata da Ulisse nel Canto XXVI per incitare i suoi a seguirlo nell'impresa di attraversare le colonne d'Ercole considerate allora come il confine del mondo.



“Non ragioniam di loro, ma guarda e passa”

Ci troviamo sempre nel girone degli ignavi. Con questa espressione, Virgilio suggerisce a Dante di non curarsi di loro e di continuare il cammino. Si utilizza per indicare quelle situazioni per cui non vale la pena perdere tempo.

Breve commento:



Come abbiamo potuto notare Dante pur essendo scomparso 700 anni fa, continua ad emergere nella vita moderna. Con queste espressioni riesce sempre a riaffiorare nell'attualità con i suoi modi di dire. Dante con la sua opera ci illustra nei dettagli quelli che potrebbero essere l'inferno, il purgatorio e il paradiso, facendoci entrare in un mondo dove il tempo è superfluo e in cui tutti noi, indipendentemente dal periodo storico in cui viviamo, possiamo immedesimarci.